

(Conto corrente colla Fostaj)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CESENATI

3 Dicembre 1300 Il cardinal Matteo di Acquasparta, vescovo portuense e legato di Romagna, assolve i Cesenati per i processi fatti al tempo suo.

1559. Muore a Roma il cardinal Girolamo Dandini, nato cinquant'anni prima a Cesena. Fu vescovo di Caserta e d'Imola; nunzio ai re Francesco I ed Enrico II di Francia, ed all'imperatore Carlo V.

1598. Papa Clemente VIII, che era già passato da Cesenatico il 5 Maggio, per recarsi a prender possesso di Ferrara tolta dalla Chiesa agli estensi, di ritorno da quella città sosta a Cesena, con seguito di sedici cardinali, molti prelati e altri distinti personaggi, tra cui l'ambasciatore di Spagna; alloggia la notte al palazzo del Governatore, e la mattina dice messa in S. Giovanni Evangelista nella Murata. In tale occasione, si eressero grandi Archi trionfali, maestrevolmente dipinti, rappresentanti le geste del pontefice, cioè la presa di Ferrara, la pace tra la Francia e la Spagna, lo sposalizio del Re Filippo III di Spagna con Margherita arciduchessa d'Austria ecc.; Cesare Brissi pubblicò un'accurata *Relazione* storica su Cesena; il Municipio regalò al papa cento fiaschi di vino di vigna, quattro barili di frutti, gran quantità di polli e di cacciagione, e una cassetta di fiori artificiali fatti dalle monache di S. Biagio, S. Chiara e S. Caterina; ed il papa lasciò trecento zecchini da distribuire ai poveri e cento per i giovani che gli avevan montata la guardia d'onore. Il tempo fu pessimo, avendosi un fortunale con grandissima pioggia, che seguì molti giorni.

1790. Cessa affatto l'*influenza*, incominciata sin dal principio di Novembre, e che inferì specialmente a S. Vittore, dove le morti salirono a 109. — Nelle cronache locali, si fa ricordo d'un'altra invasione di questo morbo, detto allora *mal del castrone*, nel 1580, nel quale anno cominciò di Luglio, empieudo le case d'infermi.

1249. Muore a Forlì il cesenate Teodorico Calisesi, arcivescovo di Ravenna, che era stato Legato pontificio, nunzio cesareo di Federico II in Terra Santa, e, durante le lotte tra il papa e l'imperatore, era stato da questo gettato in prigione nelle Puglie, dove languì vari anni. — Altri due individui della nobile famiglia Calisesi, portanti anch'essi il nome di Teodorico, meritano menzione: il primo, che si crede fiorisse anteriormente all'arcivescovo, lasciò una *Cronica* di Romagna, citata da vari nostri storici, ma andata perduta, e della quale gli *Annali* d'un Tito Calisesi, che vanno fino al 1405 (ricordati anch'essi da qualche autore, ma a noi affatto ignoti), dovrebbero essere la continuazione; il secondo fu buon giureconsulto e podestà di Ravenna nel 1314, e poscia di Milano. Né deve omettersi Gianghino Calisesi, che, dopo essere stato un valoroso guerriero, facendosi frate, lasciò tutto il suo patrimonio (3 Ottobre 1324) all'Ospedale del Crocifisso, di cui fu, per tempo e per importanza, uno dei primi benefattori.

1848. Giuseppe Garibaldi, proveniente dall'alta Italia, e diretto a Roma, per difenderla contro le armi della repubblica francese, sosta a Cesena fino al giorno 8, alloggiando al palazzo Giudi.

1475. Fa il suo ingresso monsignor Giovanni Venturelli, patrio d'Amelia, nominato ad un tempo nostro vescovo e governatore. Con lui, la sua famiglia s'innpiantò in Cesena, durandovi fino ai nostri giorni. Le apparteneva il palazzo, che ora è del prof. Mori.

7. 1720. Muore a Roma, in età di 78 anni, e vien sepolto nella Chiesa di S. Salvatore in Onda, il cesenate Malatesta Strinati, dottissimo in latino, greco ed ebraico, autore di liriche greche, latine ed italiane lodate dal Menzini e dal Crescimbeni, e di tre azioni drammatiche, S. Adriano, il Martirio dei SS. Apollonio Filemone e Adriano, il Martirio dei SS. Giusto e Pastore, la prima delle quali è encomiata dal Quadrio. Poco prima di morire, annunciava con lettera ai nipoti l'invio di due casse piene di suoi manoscritti, che andarono quasi tutti dispersi, e tra essi fu anche un poema epico su *Vienna liberata*. Alcuni suoi versi e prose furono pubblicati a Cesena da F. Pazzagli, coi tipi del Biasini, nel 1834.

1822. La mattina, per dirla con le parole d'un autorevole contemporaneo, si rinviene appesa ad una finestra del cortile a pian terreno (dell'episcopio) una cassetta di legno, con miccia arsa per metà e spenta lì... Molti giorni appresso, con gran terrore, avertasi quella macchina infernale, alla presenza del Governatore della città, del vicario vescovile e de' loro ufficiali, si trovò carica d'una libra e mezzo, in circa, di polvere d'archibuso, di alcuni sassolini, di pezzetti di piombo e di pezzetti di candele di cera. Fece ridere. Si vociferò che monsignore (Cadolini), desideroso, per superbia, di avere al palazzo un corpo di guardia, trovasse questa gherminella. Della quale, come di cosa di troppo lieve importanza, non si sarebbe dovuto far qui cenno, nemmeno sapendosi che ne fu tratto pretesto dal vescovo per tentare d'incorporare due gentiluomini illibati, i conti Eduardo Fabbri e Giovanni Roverella, se — fidando a troppo frivole o sospette testimonianze — non l'avesse reputata cosa seria (per tacere del buon padre Cesari, che ne parla nel suo *Epistolario* — Lettere 18 Gennaio e 8 Febbraio 1823) il grave storico Germinis, il quale, nella sua classica *Storia del secolo XIX* (vol. 8.^o pag. 312, edizione francese) scrive che a Cesena « le palais épiscopal contrat risque d'être réunit en cendres. » Un'anticipazione d'anarchia, addirittura!

1685. Sotto questa data, il celebre letterato e medico Francesco Redi, autore del *Bacco in Toscana*, scrive una lettera a monsignor Rinaldo Albizzi di Cesena sull'uso del caffè dimostrando che non lo condannava, come poteva suppirsi da alcuni versi del suo brioso ditirambo. Un'altra lettera a Rinaldo degli Albizzi, pure di Cesena, si trova nell'*Epistolario* del Redi, sotto la data del 28 Maggio 1687. E, trattandosi di località vicina a Cesena, noteremo pure le due lettere sull'antichità di Sarsina, in data 4 e 11 Aprile 1685, dirette a M. Spon a Lione.

1465. Dopo la morte di Malatesta Novello (v. 20 Novembre), Mons. Lorenzo Zeno, vescovo di Spalatro, prende possesso di Cesena in nome del papa.

1821. Nasce Natale Dellamore il più arduo e costante coltivatore dell'industria degli zolfi in Romagna, da lui trovata in istato infantile, e spinta a maraviglioso sviluppo. Non ebbe però amica la fortuna, perchè, dopo varie alternative di liete e tristi vicende, morì povero il 17 Febbraio 1886. Sull'industria degli zolfi in Romagna, potrebbe e dovrebbe, anche dal lato storico, scriversi una monografia, che non può trovar luogo tra queste umili effemeridi. A titolo di curiosità, riferiamo qui soltanto la più antica notizia, che abbiamo trovata nei nostri cronisti. Scrive il Fantaguzzi che un Giacomo da Mongiusto di Bacciolino andò in la Magna, lungi da Cesena 1500 miglia, dove ha grande spaccio e vale assai il solfo; e portò con se le pignate da affinare il

il Cittadino

giornale della Domenica

solfo; e là trovò un monte di solfo ed insegnò a cavarlo e affinarlo. Giorgio di Mengo nel 1507 trovò a Montegiusto, in un suo fondo, la vena del solfo, cavandone assai;... non sottoposto ai Tiberti, come è sempre stato. Abbiamo già accennata la concessione fatta dal cardinale Camerlengo l'11 Ottobre 1536 della miniera testè scoperta, in Formignano a Girolamo Dandini. Nelle questioni minerarie, è anche spesso citata una bolla di Paolo III ai Cesenati, in data 30 Dicembre 1533, con la quale fu data ai nostri antenati la facoltà di scavare zolfo nel loro territorio, e di raffinarlo e di venderlo a chiunque, eccettuati gl'infedeli.

1846. Muore a Roma Margherita Fabbri vedova del conte Giovanni dei duchi d'Altemps, la quale era nata a Cesena il 21 Dicembre 1791. Degna sorella di Eduardo, fu donna di grande e virtuoso animo, d'alto ingegno e di rara e maschia cultura, meritando che il fratello, lo storico Carlo Troya e il lessicografo Liberatore; per tacere d'altri, la consultassero intorno ai propri lavori, e ne ascoltassero la critica cortese e acuta. Pubblicò uno scritto, in forma epistolare, sull'educazione: la traduzione d'una *Lettera di Porfirio filosofo*, quella di quattordici *Lettere di Plinio*, e un *Apologo*. Intendeva scrivere le vite degli uomini illustri menzionati dall'Alighieri nella *Commedia*, un romanzo storico su *Catterina Sforza*, e una traduzione del *La Fontaine*; ma le cure domestiche e le infermità glielo impedirono.

La settimana politica

Il discorso della Corona, la rielezione dell'on. Biancheri alla Presidenza della Camera, la non rielezione dell'on. Mussi alla vicepresidenza, la lettera e la dimissione del deputato Rosano, già segretario dell'on. Giolitti, la relazione della Commissione d'inchiesta sull'opera della Magistratura nel processo della Banca Romana, sono gli avvenimenti che danno la nota politica della settimana testè chiusa.

Al discorso della Corona ha nociuto la troppa aspettativa, suscitata da molte voci che i giornali avevano precedentemente messe in giro: tutti aspettavano di trovarvi qualche grande sorpresa, e in vece la sorpresa maggiore è stata quella..., di non trovarne alcuna.

A mente fredda però, è stato anche subito riconosciuto che, data la situazione politica, e dato il proposito dell'on. Crispi di voler sessioni parlamentari d'un solo anno, con programma ben circoscritto, il discorso reale non poteva essere altro che ciò che è stato. E se la seconda sessione della decimottava legislatura riuscirà anche solo a sistemare il bilancio, sarà fatto moltissimo, e la nazione dovrà essergliene grata.

Alcuni s'aspettavano, appunto in materia di finanza, l'annuncio, da farsi dal Re stesso, della riduzione della Lista Civile; non riflettendo come, quand'anche si fosse creduto necessario di venire a questo provvedimento, nulla sarebbe stato più volgare, per il governo, che d'inscrirlo nel discorso reale, facendo assumere alla Corona l'aspetto d'accattatrice di facili applausi. Inoltre, è stato già osservato come da un tale annunzio potesse ricevere non lieve

scossa il nostro credito all'estero, paralizzandosi così il beneficio, se pure non si fosse addirittura tradotto in un danno.

Ma c'è una ragione anche di maggior peso che deve rendere guardinghi i Ministri nel consigliare alla Corona un sacrificio, che essa, ne siamo sicuri, sarebbe sempre prontissima a fare, quando imperiose necessità lo richiedessero, e quando tornasse veramente utile al paese.

Dovunque la cosa pubblica viene amministrata col voto di assemblee — si tratti di Camere per le questioni governative e centrali; si tratti di Consigli provinciali e comunali per le questioni locali —, prevalgono sempre criteri troppo gretti; si prende, a poco a poco, la consuetudine di limitarsi alle spese obbligatorie, a quelle che rispondono a bisogni materiali, immediati, ed i cui vantaggi possono tradursi in cifre concrete; si diventa insomma utilitaristi.

Guardate la Francia: essa aveva in casa sua, presso un privato, un grande capolavoro artistico, un quadro stupendo — l'Angelus del Millet —; l'America minacciava di rapirglielo con la potente arma de' suoi dollari; ebbene, mentre un sovrano avrebbe potuto, con un atto di bene intesa munificenza, acquistarlo e donarlo alla Nazione, il Governo della repubblica è stato impotente a ciò, appunto per le ragioni che abbiamo accennate, e che in un governo repubblicano prevalgono anche più che in un governo monarchico costituzionale.

Qualcheduno sorriderà a sentirsi parlare d'arte, nè si chiederà forse se i capolavori di Raffaello, di Michelangelo, di Leonardo sarebbero stati possibili senza augusti incoraggiatori e remuneratori dell'opera loro. E si sorrida pure; ma v'è un altro argomento, che non può destar certo il sorriso in chiunque abbia il cuore gentile. Tutto giorno, avvengono calamità; innumerevoli sono le miserie che colpiscono sparsamente gl'individui; frequenti e gravissime sono quelle che affliggono ad un sol tratto le moltitudini. Epidemie, inondazioni, terremoti seminano spesso il terrore e la desolazione in intere città, in intere provincie. Ebbene, che possono fare governi parlamentari, coi loro bilanci preparati con precisione matematica, e per lo più esauriti, dinanzi a simili calamità? Assai poco, e l'esempio, non solo di casa nostra, ma di tutte le nazioni libere lo prova eloquentemente. In vece chi è che accorre sempre in larga misura al soccorso? È la Corona.

Anche ora, l'abbiamo vista dare *centoventimila* lire ai danneggiati della Calabria e di Sicilia, mentre contemporaneamente ne largiva *cinquecentomila* a Monza, perchè potesse erigersi un ospedale per gl'infermi.

Davanti a simili atti, che si ripetono più volte, non già in parecchi anni, ma in uno stesso anno, bisogna concludere che la Lista Civile è come un fondo che si stanza non solo perchè chi rappresenta la Maestà della Nazione possa sostenere con tutto il decoro il suo altissimo ufficio, ma è pure, in grandissima parte, un fondo di previdenza per tutte quelle spese che ogni opera di civiltà e di carità rendono indispensabili, ed a cui i bilanci prosaicamente e rigidamente formati (come è ineluttabile che siano) non potrebbero provvedere.

×

Il significato dell'esclusione dell'on. Mussi dalla vice-presidenza della Camera non potrebbe essere più chiaro. Oramai l'esperienza della vita ha reso tutti molto indulgenti sulle evoluzioni politiche; è ammesso che si possa e si debba anzi, di fronte alla realtà delle cose, modificare le proprie opinioni; sono incoraggiate le oneste, sincere,

leali conversioni da un ordine d'idee ad un altro; e tutti i partiti — anche i radicalissimi — gareggiarono nell'attirare a sé dei neofiti. Ma ogni evoluzione, ogni modificazione, ogni conversione deve avere un certo garbo, una certa costanza, una certa serietà. Quando l'on. Mussi accennò a passare dal campo della borghesissima repubblica ambrosiana a quello dei legalitari, e salì fino alla vice-presidenza della Camera, e accettò una croce di commendatore, con relativo contorno di segnali uccisi nelle regie cacce di Monza, nessuno poteva, in buona fede, movergli rimprovero. Ma quando, solo pochi mesi dopo, ha creduto di potere, malgrado la commenda cadutagli sul petto e il segnale cadutogli sullo stomaco, ritornare assai poco castamente agli amplessi repubblicani, allora nessun democratico costituzionale poteva più trovare plausibile una tale condotta; e la maggioranza della Camera ha fatto bene a dargli una lezione.

E si badi che il Mussi s'era accostato al legalitarismo proprio mentre imperversava quel doloroso e triste fenomeno che fu per l'Italia il Ministero Giolitti, e che ora la Camera ha sostituito il Mussi coll'on. Mordini, proprio il presidente di quel Comitato dei sette, la cui relazione bastò a dissolvere come mala nebbia quel funesto Ministero.

Ebbene, anche questo, insieme con la relazione dell'inchiesta sulla magistratura, con le dimissioni dell'on. Rosano glacialmente accettate, coi commenti alla sua lettera che aggiunge contraddizioni a contraddizioni, anche questo è un segno che la maggioranza della Camera non vuol più saperne di giolittismo, e confida in quell'opera di restaurazione patriottica che è il compito del Ministero Crispi.

INTERESSI LOCALI

ANCORA DELL'APERTURA DEL TEATRO

Veramente, piuttosto che l'apertura, si potrebbe dire la *bariatura* del Teatro; perchè, mentre i nostri Consiglieri stavano radunati per trattarne, e furono, può dirsi, per caso impediti di deliberare (essendo emanato uno solo a fare il numero di *ventuno* prescritto dalla legge), il progetto sfumava via, perdendosi nell'aerea ragione dove stanno le chimere e i castelli di Spagna.

La compagnia melo-coreografica, che doveva venir qua, è andata in vece — a quanto ci affermano — a Piacenza, con una dote di ventisettemila lire.

Ciò prova che lo spettacolo promesso era buono, e che, se si fosse potuto avere a Cesena, sarebbe stata una bellissima cosa.

Quanto alla *serietà* della proposta, presentata al Municipio, noi non potevamo dubitarne, dal momento che la Giunta l'aveva presa in tanta considerazione, da convocare appositamente il Consiglio.

E, del resto, a chi osservasse che la dote notevole, che si dice ottenuta dalla compagnia altrove, dimostra come non potesse nemmeno sognarsi da noi di poterla avere con sole *cinquemila* lire, può risponderci che, tenendo conto che qui a Cesena lo spettacolo doveva durare solo mezzo carnevale, che le cinquemila lire venivano date a fondo perduto, e che il ricavato dei palchi, del loggione, degli abbonati, degli ingressi serali ne avrebbero prodotte altre quindicimila, il progetto fatto per Cesena non era poi tanto sproporzionato in confronto di quello di Piacenza.

Ma oramai è inutile discutere intorno a ciò che non può più effettuarsi. Noi non ci pentiamo d'aver dato il nostro appoggio a un progetto che riscoteva la fiducia dell'Amministrazione municipale; perchè noi non siamo stati mai, e non siamo, in massima, contrari a spettacoli carnevaleschi, sussidiati dal Comune.

Quello che a noi preme è che; da un lato, gli spettacoli siano convenienti, e, dall'altro, l'erario comunale non debba sostenere un onere troppo grave. Conciliare questi due intenti e

voler aprire ogni anno il Teatro a noi non sembra possibile. E per ciò che abbiamo altra volta sostenuto il sistema di stanziare un terzo di dote ogni anno, e dare un buono spettacolo ogni triennio. Quando ci è parso che, eccezionalmente, con una spesa esigua, potesse aversi qualche cosa di buono, come era certamente il progetto di Ravenna, vi abbiamo aderito di gran cuore. Sfumato quel progetto, torniamo alla nostra idea dello spettacolo triennale.

E poichè è l'unica idea di possibile attuazione, noi crediamo che gli Amministratori del Comune debbano una buona volta francamente adottarla e seriamente portarla ad effetto, cercando per tempo d'assicurarsi l'approvazione dell'autorità tutoria, approvazione che non potrà mancare se si considera che quell'autorità ad altri Comuni d'importanza non maggiore del nostro consente spese volutarie molto più frequenti e molto più forti.

×

Quanto ad altri progetti, che possano venir frettolosamente presentati per quest'anno, noi non possiamo che augurarci che l'Amministrazione municipale non vi presti orecchio. Se poteva aversi un buono spettacolo, di cui l'esecuzione di Ravenna era una garanzia, benissimo; ma dacchè ciò non si è potuto, occorre guardarsi dai soliti pasticci dell'ultim'ora, che so gliansi tradurre in gravi offese all'arte, per non dir di peggio, e riescono sempre più onerosi di qualsiasi previsione alla finanza municipale.

E tempo di persuadersi che sono appunto gli spettacoli di ripiego, in uso tra di noi da vari anni, quelli che ritardano o rendono addirittura impossibile una conveniente e decorosa apertura del nostro massimo Teatro.

Per quest'anno adunque, svanita una buona occasione, rassegniamoci e contentiamoci di ciò che potremo avere al Teatro Giardino, intorno a cui diamo qualche notizia in altra parte del nostro periodico.

Caesenas.

CESENA

Consiglio comunale — *Seduta del 1° Dicembre corr.* — Presiede il Sindaco Cav. Prati. Presenti i Consiglieri Bagliotti, Bartoletti, Bazzocchi, Bonoli, Ceccaroni, Evangelisti, Ghini, Giuli, Guerrini, Lugaresi, Masi, Mischi, Montalti, Montanari, Nicolucci, Ravaglia, Soldati, Stagni. In tutto 20. — I primi 5 oggetti dell'ordine del giorno non si possono trattare per mancanza del numero voluto dall'art. 159 della Legge Comunale e Provinciale. — Si comincia dal N. 6 e si approva la vendita di alcuni apprezzamenti di terreno retrostanti alle case di Subborgo Cavour dalla parte del Foro Boario. — Si ratifica di poi la deliberazione della Giunta per stare in giudizio contro Grilli Romolo e Guidazzi Luigi. — Si delibera la costituzione dei consorzi per le strade vicinali *Macanone, Fontana dell'Erta* e Casale. — In seduta segreta, il Consiglio passa ad assegnare il sussidio per Belle Arti proveniente dal Legato Maraffi-Aldini procedendo a votazioni separate sui 5 concorrenti Calbi Lucio, Amaducci Urbano, Castagnoli Antonio, Teodorini Clorinda, Rolli Italiana. — Con una maggioranza di un sol voto, il sussidio resta assegnato a Castagnoli Antonio. — Dopo, si scioglie l'adunanza. — Il Consiglio è nuovamente convocato per Lunedì 10 corr., per discutere gli oggetti pei quali occorrono i 21 voti.

Pei danneggiati dal terremoto — Per iniziativa del Municipio, sarà tenuta domani Domenica 9, alle ore 15, nella Sala del Consiglio, un'adunanza di moltissimi cittadini, allo scopo di avvisare ai modi di venire in soccorso delle povere popolazioni di Calabria e di Messina, tanto dolorosamente colpite dai recenti terremoti. Il caritatevole fine e le nobili tradizioni della città nostra, in fatto di filantropia, ci fanno credere che l'adunanza riuscirà numerosa e saprà concretare buone proposte.

Il Sig. Sottoprefetto — prima ancora che si fosse pensato all'adunanza di cui sopra — si è affrettata ad inviare a noi la sua offerta, con la seguente lettera, che, solo per avere noi anticipata la pubblicazione del nostro numero scorso, non potemmo ivi inserire:

li 30 Novembre 1894.

On. Sig. Direttore del « Cittadino »
CESENA

Il campo della Carità è aperto a tutti; e indiscusso, fortunatamente, è lo scopo, cui debbono mirare i soccorsi.

Segua, dunque, il nobile impulso, che Le ispirò le parole di affettuosa commiserazione per le vittime superstiti dei recenti terremoti nel Mezzogiorno.

Eccole il mio obolo modestissimo.

Dev.mo
A. TRINCHIERI.

Appena costituito il Comitato, che crediamo verrà nominato dall'Assemblea di domani, gli rimetteremo l'offerta del sig. Sotto Prefetto (L. 20).

Al sig. Preside del Liceo è pervenuto il seguente telegramma :

Preside Liceo Cesena

Certo che in tutti i cuori italiani vibri ugualmente l'affetto fraterno, esorto quanti nel Regno frequentano istituti d'istruzione, dagli alunni delle Scuole elementari agli studenti delle università, a voler contribuire, sia pure con un'offerta di cinque centesimi, a soccorso dei danneggiati dal terremoto in Calabria e in Sicilia. Voglia vossignoria diffondere fra i giovani il mio invito ed autorizzare tutti i professori ed insegnanti a raccogliere le oblazioni dei loro discendenti.

Il Ministro
BACELLI.

Sappiamo che tra professori e insegnanti del Liceo e del Ginnasio sono state raccolte L. 45.65.

La Giunta Prov. Amm. — In seduta del 27 Novembre 1894, approva: l'atto Consigliare dell'8 Agosto 1894 di Savignano di R, con raccomandazione che la disposizione di cui all'art. 12 del Capitolato pel moderatore degli orologi venga adottata per tutte le nuove nomine fino a che non verrà deliberato il nuovo regolamento; la Deliberazione N. 152 del 24 Ottobre 1894 di Cesena per affitto novennale del terreno della fiera al Borello, contratto con Luigi Gualtieri.

Teatro Giardino — Si dice che l'apertura di questo Teatro, rimesso completamente a nuovo, verrà fatta dalla Compagnia drammatica della signora Teresina Mariani, ora festeggiatissima a Roma, con un corso di recite, tra cui saranno varie attraentissime novità. — I coraggiosi proprietari, a cui si devono e i miglioramenti recati all'edificio e la scelta dell'ottima compagnia, sono degni della massima lode; e confidiamo che un largo concorso di pubblico dia il meritato premio all'opera loro.

Ancora per la guarnigione — Ci giungono da più parti continue e vivissime sollecitazioni perchè, in presenza anche delle recenti riforme militari, determinate dal Ministero, le quali si reputa possano facilitare anziché ostacolare l'esaudimento dei comuni desideri, spingiamo l'autorità municipale a riprendere od a continuare con più fervore le pratiche dirette ad ottenere che il numero della nostra guarnigione sia più corrispondente ai sacrifici fatti dall'erario del Comune e ai voti dell'intera popolazione. Noi ci rendiamo ben volentieri interpreti di tali domande, e diciamo ai nostri amici, i quali siedono in Municipio, che è tempo di por fine agli indugi.

Arresto importante — Dopo 39 mesi di latitanza, l'Autorità di P. S. è giunta l'altro giorno ad arrestare Casetti *Eduardo*, uno degli imputati del fatto di Ponte Cucco.

Da più giorni, la polizia potè seguire le tracce del Casetti, la cui sicurezza di non essere nè conosciuto nè tradito era, invero, fenomenale.

Il Casetti rimoso alle ore 24 circa del 6, usando le solite precauzioni.

Allora funzionari ed agenti di P. S., a cui si erano aggregati anche quattro Carabinieri, tutti alla dipendenza del Delegato Capo Sig. Buonghermini, sbucarono dai loro nascondigli e presero posto alcuni negli sbocchi delle strade, altri attorno alla casa abitata dal Casetti; mentre altri agenti ne salivano le scale.

Fu dovuta abbattere una prima, una seconda, una terza porta, per giungere fino alla camera, ove, inconsolo del pericolo che correva, dormiva il Casetti, con la moglie.

E il sonno doveva essere profondo, perchè i coniugi Casetti non si destarono che ai colpi con cui la forza pubblica annunciava la propria presenza a due passi da loro.

Allora compresero il pericolo: e rispostosi dalla moglie che pazientassero finchè si vestissero, gli agenti, prevedendo una evasione, sfondarono anche quell'ultima porta.

La scena che ne seguì fu straziante per parte della famiglia; mentre il Casetti, non smarritosi d'animo, se la sgattiolava pei tetti. Ma rapido ugualmente fu il salto che spiccò, su la finestra,

appresso a lui, la Guardia di Città Tedeschi Mariano, che, svincolatasi dalle strette della donna, riuscì sola a guadagnare il tempo perduto, ed a inseguire e raggiungere il Casetti nell'atto che questi stava per spiccare un salto nel vuoto. La lotta dovette essere breve, ma terribile, poichè, a un tratto, rotolarono entrambi nel sottostante tetto dall'altezza di circa 3 metri.

Con sorprendente sangue freddo, il Tedeschi, disarmato, poichè l'arma gli era stata fatta cadere di mano dalla moglie del Casetti, non solo impedì che questi si svincolasse dalle sue strette, ma riuscì persino ad assicurargli i polsi con le castagnole.

Mentre il Tedeschi estenuato gridava a squarciagola che il Casetti era nella sue mani, e invocava soccorso, giunse, per la medesima via, fino a lui, l'allunno di P. S. sig. Pasquale Tropea, che ebbe perciò anch'esso una parte assai notevole nell'operazione.

Intanto, esplosi per richiamo convenuto due colpi di rivoltella, sopravvennero altri agenti e funzionari, che ricondussero il Casetti in casa e dalla casa alle Carceri.

Salve piccole ferite e contusioni e strappi agli abiti, nè il Tedeschi, nè il Tropea, nè il Casetti ebbero altri guai, come pur troppo potevano verificarsi.

Nomina onorifica — Il sig. Antonio Caltolari, nostro concittadino, è stato recentemente nominato Censore della Banca d'Italia per la succursale di Ferrara. Congratulazioni.

Cucina economica — Il Consiglio amministrativo di questa benefica Istituzione, tenuto conto dei fondi disponibili e di quanto si è praticato negli anni scorsi, ha deliberato di farne l'apertura col giorno di Mercoledì *due* del prossimo Gennaio.

Cassa di Risparmio — L'adunanza di seconda convocazione, che doveva aver luogo Domenica scorsa, è stata rimessa a domani, 9 corr., alle ore 11^{1/2}, per dar modo a parecchi soci d'intervenire. Essendo all'ordine del giorno una parziale riforma del regolamento, e dovendo ogni deliberazione relativa venir sottoposta al Ministero, sarebbe conveniente che vi prendesse parte buon numero di Soci.

Elezioni commerciali — La diserzione degli elettori commerciali dalle votazioni è stata anche più assoluta di quello che prevedevamo. Non si presentò che, molto tardi, un solo elettore, il quale, visto che non si era nemmeno costituito il seggio, se ne andò... per tornare di qui a due anni.

Vandalismi — Martedì sera, sulle 10, fu scagliato uno sgabello di ferro contro la vetrina del negozio Salvatori, cagionando la rottura di alcuni vetri. Sarebbe desiderabile che gli autori di tali atti vandalici fossero prontamente scoperti dall'Autorità e meritamente puniti.

Bollettino Sanitario di Novembre

SANITARI		Varicelle	Scarlatina	Febbre tifoidea	Febbre miasmatica	Infiammazione	Difterite	Gruppo	TOTALE
Città									
1	Angeli Dottor Filippo								
2	Ceccaroni Dottor Alessandro								
3	Ceccaroni Dottor Cleto								
4	Ceccaroni Dottor Giovanni								
5	Ceccaroni Dottor Umberto								
6	Della Massa Dottor Carlo			2					2
7	Fumero Dottor Fulvio	1	1						2
8	Gianni Prof. Cav. Mario								
9	Gobbi Prof. Vincenzo								
10	Mori Prof. Cav. Robusto								
11	Pio Dottor Luigi								
12	Ravaioli Dottor Diomede								
13	Rognoni Dottor Alberto								
14	Serra Dottor Pio								
15	Venturoli Dottor Ettore								
Campagna									
1	Piraccini Dottor Luigi								
2	Gaeta Dottor Gaetano			3				1	4
3	Andresani Dottor Francesco								
4	Manuzzi Dottor Giuseppe			2					2
5	Suzzi Dottor Luigi								
6	Abbondanza Dottor Sebastiano								
7	Gardini Dottor Gio. Battista			5					5
8	Magliani Dottor Filiberto								
9	Briganti Dott. Gio. Battista								
OSPEDALE									
TOTALE DENUNZIATE		1	1	16				1	19
MORTI									

per l'Ufficiale Sanitario
Dott. F. FUMERO

Stato Civile — Dal 1 al 6 Dicembre 1894:
NATI — 23 Legittimi m. 13 f. 3 — Illegittimi m. 5 f. 2 — esposti m. 0 f. 1.

MORTI 14 — (a dom.) Amadori Margherita a. 51 mass. ved. di s. Bartolo — Raffelli Giuseppe a. 68 bracc. con. di s. Andrea — Turci Margherita a. 81 ort. ved. di s. Rocco — Tonucci Aida a. 13 scolaria nub. di Cesena — Zeccherini Domenico a. 78 col. coning. di Tessello — (osp.) Sirri Clementina a. 69 sorv. nub. di Cesena — Belavista Enrico a. 18 bracc. cel. di Cesena. — E n. 7 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 11 — Battistini Pietro bracc. cel. con Baldini M. Gioconda bracc. nub. — Pasi Edoardo bracc. cel. con Casali Angela Maria bracc. nub. — Gallinucci Angelo bracc. nub. con Mariani Maria bracc. nub. — Montalti Attilio col. nub. con Gabbanini Gioconda mass. nub. — Spinelli Cleto sarto nub. con Pirini Laura bracc. nub. — Minotti Giovanni col. nub. con Severi Assunta bracc. nub. — Morelli Lorenzo bracc. nub. con Fantini Rosa bracc. nub. — Leporte Casare music. cel. con Bernagozzi Gemma bracc. nub. — Zignani Federico murat. cel. con Grapolini Elvira bracc. nub. — Antolini Agostino col. cel. con Gentili Adele bracc. nub. — Bettini Silvio ombrel. cel. con Casadei Rosa bracc. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. TONDI — 1894.

Non più stringimenti

ed ogni altra malattia segreta. Guarigione garantita a dati certi in 20 o 30 giorni anche con pagamento a cura compiuta sieno per cronici di oltre 20 anni, senz'uso di candoleto. Per maggior schiarimenti veggasi: *Non più malattie veneree*, in 4. pagina.

Regali per le Feste

LA PREMIATA PIZZICHERIA
DI EMILIO AMADORI
(angolo Piazza V. E.)

spedisce pacchi postali di Perette, Coteghini, Salciaccia e Zamponi, di Kg. 3, per L. 5.50 franchi a domicilio in tutto il Regno. — Per L. 7 altro pacco di Kg. 3 fra Burro, Parmegiano, Emental e Gorgonzola, franco come sopra.

Avverte inoltre di aver disponibili i seguenti generi:

Certosini per Natale della Ditta Ambrosi di Bologna - Tortellini della Ditta Zambelli di Bologna - Vera Pasta all'ovo della premiata fabbrica Leone Bargiali d'Empoli e dei Fratelli Buitoni di S. Sepolero - Mostarda in frutto e sciolta - Senape - Caperi all'aceto - Accinghe alla salsa piccante - Torroncini Etruschi - Funghi - Cetrioli, ecc.

IL 31 DICEMBRE 1894

sarà fissata la data dell'Estrazione per la

LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA

a favore del

Collegio Regina Margherita in Anagni se ne acquistato i Biglietti.

Lire 250.000 di Premi

Con un Biglietto da UNA Lira se ne possono vincere

150,000

Autorizzata dal Ministero l'Estrazione si farà in Roma, ed i bollettini spediti franchi a chi ne farà richiesta.

I Premi sono pagati in contanti o con vaglia sulle diverse Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Per l'acquisto rivolgersi agli uffici **Hausenstein e Vogler** Roma (Via Muratte) - Napoli - Firenze - Milano - Torino - Venezia ed a tutti gli Uffici postali di II classe e le Collettorie postali di I, ed ai principali Banchieri e Cambiavalute.

In Cesena presso il sig. Costantino Sbrighi.

V. in 4. pagina l'Annunzio della Casa bancaria di M. M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

EMULSIONE SCACCHI vedi 4. pagina

